

SAN BERARDO E RIONE CASTELLO

## Un'occasione mancata

Molto tempo fa mi capitò di colloquiare, per un pomeriggio, con l'ingegner Tommaso Orlandi, professionista che per lunghi anni aveva retto l'ufficio del **Genio Civile** di Avezzano. Nella mia ingenuità, uscendo dall'incontro con il pensionato ingegnere, sgomentato dalla descrizione geologica che costui mi aveva fornito di Pescina, fui sul punto di raggiungere di corsa un telefono pubblico (non c'erano, allora, i telefonini) e gridare a tutti gli amici e conoscenti fontamaresi di fuggire immediatamente dal paese, prima che la **frana** inghiottisse Pescina Vecchia. Sembrava questione di minuti.

Negli anni, un'altra verità si è fatta avanti ai miei occhi, e dello **spopolamento** di *Rione Castello* ho appreso un'ulteriore versione che - fatto che solo a Fontamara può verificarsi - tranquillamente coesiste, ad oggi, con i timori millenaristici dell'ingegner Orlandi, con l'inconfutabilità della geologia e con il recente ritorno all'edificazione in quella zona. Una narrazione in bianco e nero consistente di provvidenze statali per la costruzione di case in piano, di continui crolli, ma anche di volte e tetti sfasciati nottetempo (da misteriosi personaggi). Fole? Favole?

Comunque la si pensi, dietro all'allontanamento da *Rione Castello* delle decine di nuclei familiari che ancora all'inizio degli anni Cinquanta lo popolavano, c'è

un disegno. Se l'abbandono di quella parte di paese sia stata opportuna può essere oggetto, oggi, di mille valutazioni. Fatto incontrovertibile è che l'abbattimento della chiesa di San Berardo, che oggi si vorrebbe restaurare (ricostruire), rientri pienamente in tali accadimenti, e ne costituisca una tappa fondamentale. Si pensava che l'occasione fornita dal progetto di **restauro di San Berardo** potesse essere oggetto di una appassionata disamina di quei lontani (ma non troppo) fatti, determinati da stringenti e contingenti esigenze di allora - di varia natura - che per puro caso non condussero, ebbene sì, all'abbattimento anche delle vestigia del Castello e della chiesa di Sant'Antonio (una cui parte fu comunque demolita). Constato amaramente che, di fronte a delle elementari richieste di trasparenza sul progetto di restauro di San Berardo e di chiarezza su quel che avvenne cinquant'anni fa, la Confraternita, la Parrocchia, la Diocesi (la stessa che stava per vendere, alla chetichella, il palazzo dell'Istituto a "La Grande Europa"), l'Indiano metropolitano, il Comune, ecc., si sono trincerati dietro un silenzio tombale, decidendo di ignorare quel che poteva costituire l'avvio di un dibattito, di una riscoperta del nostro passato per un miglior operare nel presente. Peccato.

**Franco Massimo Botticchio**

## Ezio Stati trita Radichetti

Ad una cena elettorale organizzata in supporto della candidatura di Daniela Stati (prosciutto, formaggio e una pizza), ci si assicura che il genitore di cotanta consigliera regionale ci sia andato giù duro con il sindaco di Pescina, dicendogliene pubblicamente di tutti i colori. Tra tutte le cose irriveribili, quella che maggiormente ci ha interessato è la rivelazione statiana che a "mettere" l'avvocato Radichetti nella casella di candidato a primo cittadino fu proprio lui, Ezio. Con il che vengono confermate tutte le nostre passate elucubrazioni su quel passaggio elettorale, che sembrava aver premiato chi con la politica non avesse nulla a che fare (allora, ci chiediamo, perché non hanno chiamato noi?). Tra poco, questo è chiaro a tutti, a Pescina si rivota.



## FILIERE PRODUTTIVE: EUROBETON srl - INTEGRA srl - FINANTIA Sapa - ???



SPONSOR  
TECNICO:  
**Cooperativa  
Funtamara**

SOLUZIONI DOCUMENTALI  
PER TUTTE LE ESIGENZE  
**Gestetner**  
COPYPRINTER, STAMPANTI E  
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA  
**PRINTEC di Venditti M. & C. sas**  
via Strinella 28/28 - 67100  
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592  
[vendittimassimo@alice.it](mailto:vendittimassimo@alice.it)  
[www.gestetner.it](http://www.gestetner.it)

[14 11 08 700]

vota **ELEZIONI REGIONALI 22 NOV 2008**

# LA NOSTRA TERRA

NON LASCIAMOLI FARE DA SOLI

SCEGLI:  
- LE ENERGIE RINNOVABILI  
- LA RACCOLTA DEI RIFIUTI PORTA A PORTA  
- LA MORATORIA SULLE CAVE

**ASSEMBLEA PUBBLICA a PESCHINA**  
Sabato 15 novembre 2008 - ore 17:00  
Sala convegni - Comunità montana Valle del Giovenco -  
Intervento di: AUGUSTO DE SANCTIS - WWF Abruzzo

PARTECIPA PER DIFENDERE L'ABRUZZO  
[www.nonlasciamolifare.org](http://www.nonlasciamolifare.org) - Tel. 085.4510236

SAN BENEDETTO DEI MARSII. PREFETTURA? NO, GRAZIE!

## Per quanto tempo?

Annunziato da un notevole lancio di ufficio stampa (che ha attirato l'interesse degli organi di informazione locali assai più delle ardite sperimentazioni aritmetiche del Tar Abruzzo), è giunto, a Marruvium, il Commissario prefettizio. Speravano nell'arrivo della dottoressa Mazza, o magari del dottor Polito, egregi funzionari che ci avrebbero potuto deliziare, *de visu*, con i dettagli dell'operazione di verifica delle schede elettorali sambenedettesi che ha poi condotto al verdetto del Tar. Ma sarebbe stato chiedere troppo. La scelta è caduta sul dottor Natalino Benedetti, viceprefetto aggiunto. Al quale, naturalmente, auguriamo buon lavoro.

Lavoro che dovrebbe consistere, a nostro modesto avviso, nel fissare (ammesso che ne abbia il potere), nel minor tempo possibile - e fatto salvo il ricorso al Consiglio di Stato già annunziato dalla lista facente capo a Paolo Di Cesare - la data dell'inopinato ballottaggio. Da tenersi il prima possibile, senza tentennamenti.

Non vorremmo infatti che la gestione tempo-

anea del Commissario, evidentemente finalizzata al solo disbrigo della normale amministrazione, si protrasse per dei mesi. Innanzitutto per il dispiacere, fisico e monetario, delle scomode trasferte invernali che si imporrebbero al viceprefetto aggiunto. Poi, per il fatto che alcune emergenze, innanzitutto ambientali - ovvero la convenzione per la discarica di «Sbirro morto» e la contestuale opposizione all'esiziale progetto di «Valle dei fiori» - necessitano di un'amministrazione in carica. Sarebbe molto spiacevole se venisse definitivamente approvato, in Regione, il progetto di «Valle dei fiori» senza che San Benedetto dei Marsi potesse dolersi, almeno, del fatto che il pazzesco insediamento insiste sulle falde che danno l'acqua al paese. Non vorremmo insomma, che il disbrigo dell'amministrazione corrente fagocitasse la straordinaria.

Auguriamo, dunque, al dott. Benedetti, una brevissima permanenza a San Benedetto dei Marsi.

Cobianchi

### DUE DOMANDE AL DOTTOR PASSANTE

1) darà sèguito, ove accada quel che potrebbe accadere, al progetto di discarica di «Sbirro morto»? Si opporrà o meno alla megadiscarica consortile Aciam di Gioia dei Marsi, posizionata proprio sulle falde da dove trae l'acqua potabile San Benedetto?

2) darà sèguito, ove accada quel che potrebbe accadere, agli accertamenti disposti sui bilanci del Consorzio Acquedottistico Marsicano?

## Daniela & Gianfranco

Danze elettorali



PIETRO MORGANI

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

## La valle dell'emergenza

Concepire ancora oggi lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani senza che vi sia stata una preventiva ed efficiente **raccolta differenziata**, denota la volontà di gestire il problema con modalità non risolutive. Non fa eccezione a questa logica la discarica che si intende realizzare a «Valle dei fiori», in territorio di Gioia dei Marsi, la cui progettazione, però, non è frutto di incompetenza o di improvvisazione, ma è dettata dalla politica *affaristica* che controlla il territorio.

I rifiuti, prima ancora di rappresentare un grosso costo per i cittadini e l'ambiente, rappresentano uno straordinario strumento per attivare flussi di denaro, funzionali, ad esempio, a sostenere una politica clientelare.

Ecco perché i politicanti omettono di dire che una discarica ha un impatto ambientale notevole e costi esorbitanti, e si limitano ad annunciare con enfasi che l'opera garantisce occupazione e lavoro per le imprese.

Per quanto ci riguarda, il grave silenzio che regna sulla vicenda di «Valle dei fiori» testimonia come la politica locale sia interessata a mantenere in ombra la questione, in modo da evitare confronti sul modello ideale di smaltimento rifiuti. Una strategia che, tra le altre cose, è finalizzata a rallentare ogni attività, in modo da garantire un perenne stato di emergenza rifiuti, di fronte al quale, anche il rimedio peggiore, possa essere salutato come il male minore.

Del resto, se così non fosse, non si capirebbe perché nei comuni marsicani che aderiscono ad ACIAM, consorzio tra comuni che non dovrebbe avere finalità speculative, la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (RSU) è ferma su valori del 6-7 % del totale.

Purtroppo, in mancanza di un regime di concorrenza che permetta dei raffronti, i costi del servizio, qualunque essi siano, si considerano entità marginali e, dal momento che vengono direttamente ripartiti tra gli utenti, senza che creino problemi al bilancio aziendale, non influiscono sulla scelta della modalità di smaltimento meno costosa, o sull'assunzione di personale entro il limite dettato dalle ordinarie esigenze di lavoro (politica occupazionale o clientelare?).

Ma se il clientelismo è troppo radicato nella cultura meridionale per pretendere che possa essere ripudiato, nulla vieta l'invocazione di un nuovo corso "illuminato" che limiti, almeno, i notevoli svantaggi economici e sociali che comporta, con una maggiore efficienza della spesa.

Valutando in dieci anni la durata della discarica di Valle dei fiori, tempo brevissimo che imporrebbe già da ora un progetto per evitare l'ennesima emergenza post-chiusura, si può stimare un costo annuo di circa 500 mila euro per il personale (stipendi, salari, compensi ai professionisti, emolumenti agli amministratori) e di 1 milione di euro quello di ammortamento impianti e spese di gestione, comprese quelle di "coltivazione" della discarica, post-chiusura.

Se invece si avviasse un efficiente servizio di raccolta differenziata, si potrebbe aumentare la spesa per le assunzioni fino a 600 mila euro e destinare altri 400 mila euro ai mezzi tecnici per la gestione dei rifiuti differenziati e per lo smaltimento della quota residua, ridotta a circa il 20-30% del totale, presso inceneritori o discariche esistenti. Resterebbero a disposizione, rispetto alla prima ipotesi, circa 500 mila euro.

Non ci vuole molto a capire che la seconda ipotesi garantirebbe un ritorno migliore al territorio, nonché ai politicanti e ai potentati economici locali, che potrebbero elargire un maggior numero di posti di lavoro, cariche amministrative e contratti di consulenza. Inoltre, la disponibilità di altri 500 mila euro, permetterebbe ulteriori assunzioni, e regalie varie o, al limite, la riduzione delle tariffe per lo smaltimento dei RSU, volendo, anche in prossimità delle scadenze elettorali. Se può interessare, infine, la mancata realizzazione della discarica di «Valle dei fiori» non sarebbe marginale, dal momento che potrebbe ammansire qualche ambientalista rompiscatole ed, inoltre, lascerebbe disponibile un'area che, nel futuro, potrebbe essere utile per la realizzazione di una cava di inerti, oppure per costruirvi una centrale o un insediamento immobiliare.

Giuseppe Ciotti